

Francesca Nepori

SBN tra funzioni catalografiche e aspirazioni bibliografiche

La struttura di un catalogo non si riduce soltanto all'ordinamento delle singole descrizioni – come avviene di solito, ad es., in una lista della bibliografia enumerativa – ma è formata da una architettura che, se è molto complessa per quanto riguarda i cataloghi semantici – i quali hanno il compito di organizzare niente meno che l'universo delle idee e delle nozioni – non è neppure trascurabile per quanto riguarda i cataloghi nominali (i cataloghi che segnalano i nomi degli autori e i titoli delle opere) essendo costituita dalle configurazioni biografiche, letterarie e storiche in tutta la estesa varietà delle morfologie onomastiche, stilistiche, linguistiche ed editoriali.¹

Interrogarsi sulle funzioni di un catalogo collettivo nazionale qual è quello del Servizio Bibliotecario Nazionale significa chiedersi quali sono le esigenze informative di un utente che si affaccia alla sua maschera di ricerca, significa comprendere in che ottica e con quale architettura (nominale e semantica) il catalogo deve poter rispondere a quelle esigenze di informazione e di ricerca.

¹ Serrai 1984, p. 185.

Si tratta in altre parole di ripercorrere e riformulare, a distanza di trent'anni dall'avvio del progetto SBN, le domande fondanti a cui un catalogo deve saper poter rispondere, quelle stesse domande che ne legittimano da una parte l'esistenza stessa e dall'altra la sua efficacia ed efficienza.

Non si tratta di sfatare un mito ma almeno di comprendere criticamente l'idea, la rappresentazione collettiva, che del Servizio Bibliotecario Nazionale ci si è fatta negli ultimi anni; un'idea che nasce dai numeri che SBN ha raggiunto da quel lontano 1986² in cui si è dato avvio ufficiale al progetto «che conta ormai 97 poli e quasi 6.000 biblioteche italiane di diversa appartenenza amministrativa: la più grande iniziativa di cooperazione mai realizzata in Italia, che vanta 82 milioni di consultazioni l'anno».³

Sono numeri importanti che danno la misura del successo del Catalogo collettivo nazionale, della fortuna della logica sottesa ad esso, la cosiddetta catalogazione partecipata che sveltisce, quando le regole di catalogazione sono adeguatamente applicate – evitando dunque la duplicazione delle notizie bibliografiche⁴ –, la catalogazione stessa e permette un rapido riversamento del posseduto delle singole biblioteche nell'OPAC SBN.

Un successo inarrestabile tanto da far divenire SBN nel tempo, nell'immaginario collettivo, una sorta di involucro in cui tutto il patrimonio librario italiano è stato convogliato e reso disponibile al prestito e alla consultazione in loco e in molti casi anche al prestito da remoto e alla consultazione da remoto attraverso la digitalizzazione.

² Si è festeggiato nel 2016 il trentennale del progetto. Si veda in particolare Sabba 2016, p. 1-6. Su SBN la bibliografia è sterminata, ci limitiamo a suggerire alcuni contributi: Buttò 2016, Sabba 2016, Caffo 2013, Minsenti 2013, Giordano 2008.

³ Buttò 2016.

⁴ Si veda ad esempio il caso delle ristampe inalterate di edizioni precedenti, anche se definite e numerate come edizioni, che non ammettono la creazione *ex novo* di nuove descrizioni catalografiche ma la “cattura” dell'edizione di cui sono semplicemente ristampe: <http://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Guida_moderno/Descrizione/Risorse_monografiche/Area_de%27edizione/Ristampe>.

La fortuna è dovuta a diversi fattori: prima di tutto è data dall'eterogeneità delle biblioteche partecipanti (statali, locali, universitarie, scolastiche, ecclesiastiche) dall'altro dall'altrettanta eterogeneità del materiale documentario inserito (materiale antico, pubblicazioni monografiche a stampa dal XV secolo fino al 1830, materiale moderno, pubblicazioni monografiche a partire dal 1831 e pubblicazioni periodiche senza limiti di data, musica manoscritta, musica a stampa e libretti per musica, materiale grafico e materiale cartografico).

Il successo è dovuto anche al fatto di aver, in un certo senso, anticipato (ma in maniera non esaustiva) la logica relazionale di *Functional Requirements for Bibliographic Records* (FRBR).

In particolare, l'osservazione sui legami coglie una questione centrale anche (e forse ancora di più) per l'Italia, dato che la rete bibliotecaria nazionale SBN, che ha compiuto al principio del 2016 ben trent'anni di operatività, è stata disegnata fin dall'origine con una struttura assai avanzata di relazioni fra record, e quindi di legami, che permette già di realizzare molte delle funzionalità a cui si pensa quando si parla di FRBRizzazione dei cataloghi.⁵

Il modello concettuale FRBR è a sua volta un tentativo di risposta alle famose domande che Charles Ammi Cutter⁶ aveva inteso come prerequisito funzionale di un catalogo e che permettono quella navigazione tra i punti di accesso (autore, titolo, soggetto) che la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* (ICP) definisce indispensabile per le registrazioni bibliografiche.⁷

⁵ Buttò 2016, p. 293.

⁶ Cutter 1876, p. 10: 1. *To enable a person to find a book of which either (B) the title is known.* E ancora: *To show what the library has (D) by a given author.*

⁷ Secondo la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* i punti di accesso indispensabili per le *registrazioni bibliografiche* sono:

- punti di accesso autorizzati per il nome del creatore, o del primo creatore nominato, quando ve ne sia più di uno;

La navigazione tra i punti di *accesso*, (titoli, autori, luoghi, soggetti e classi ma anche tra le collezioni, i.e. collane editoriali), la centralità della *descrizione* (manifestazione), che le regole di catalogazione devono poter veicolare⁸ ma anche l'eterogeneità della sua visualizzazione, così come l'eterogeneità delle *risorse* presenti in SBN,⁹ la possibilità

-
- il punto di accesso autorizzato per l'opera/espressione (che può includere il punto di accesso autorizzato per il creatore)
 - il titolo proprio, o il titolo attribuito alla manifestazione
 - l'anno (o gli anni) di pubblicazione o emissione della manifestazione
 - termini di soggetto controllati e numeri di classificazione per l'opera
 - numeri standard, identificativi e "titoli chiave" dell'entità descritta.

IFLA 2009.

⁸ Per un approfondimento delle funzioni delle regole di catalogazione quale prerequisito delle funzioni di ricerca bibliografica si veda Petrucciani 2016, p. 109-162.

⁹ Monografie, periodici e collane, materiale antico e moderno, testi a stampa, testi manoscritti, musica a stampa, musica manoscritta (libretti per musica manoscritti), cartografia a stampa (atlante, carta, diagramma, globo, immagine di telerilevamento, inquadratura, pianta, plastico, profilo, sezione, veduta), cartografia manoscritta, materiale da video e proiezione – (film, spezzone di film, film olografico, videoregistrazione), materiali non montati e memorizzati su supporti fisici (anello cinematografico, bobina di film, cartuccia di film, cassetta di film, videobobina, videocartuccia, videocassetta, videodisco, DVD-Video, etc.), immagini fisse da proiezione (diapositive, trasparenti, etc.) –, registrazione sonora musicale (audiolibri, registrazioni di conferenze, corsi, suoni della natura etc. su audiocassette, CD-ROM, DVD-Audio, etc.), documenti grafici (collage, disegno, pittura, riproduzione fotomeccanica, negativo fotografico, fotografia, immagine, stampa, disegno tecnico, master, calcografia, carta da gioco, cartolina, cartolina stereografica, disegno, disegno tecnico, fotografia (positivo e negativo), illustrazione con didascalìa, immagine visiva, lastra olografica, litografia, manifesto, matrice, pittura, poster, puzzle, riproduzione d'arte, riproduzioni fotomeccaniche, stampa, tabella da parete, xilografia, etc.), risorse elettroniche (Software – programmi per elaboratore, giochi, fonts –, dati numerici e multimediali, sistemi o servizi on line), materiale multimediale (Pubblicazione costituita da più unità su supporti di genere diverso ma di pari importanza. Pubblicazione costituita da parti staccate su supporti di genere diverso, la cui finalità è l'assemblaggio (kit di laboratorio, gioco, pezzi

di rendere visibili i propri item bibliografici tra i risultati di una ricerca effettuata con Google¹⁰ hanno in un certo senso anticipato o perlomeno ridotto la portata rivoluzionaria di *Resource, Description and Access* (RDA).

Se «la descrizione strutturata, per esempio, secondo l'ISBD, lo standard che ha permeato la descrizione bibliografica dagli anni Settanta del secolo scorso fino a oggi e che caratterizza i record dei cataloghi correnti, è, in RDA, solo una tra le varie soluzioni di assemblaggio degli attributi descrittivi; per questa ragione, essa è esposta in un'appendice (Appendice D) cioè fuori dal testo vero e proprio delle linee guida»,¹¹ in SBN questa visualizzazione dei dati descrittivi, che comunque si rifanno alle proprie regole di catalogazione, è solo una delle tante possibili; in effetti la descrizione bibliografica può essere visualizzata

per costruzione) e oggetti tridimensionali (Modello, diorama, puzzle, macchina, vestito, giocattolo, campione per microscopio, riproduzioni tridimensionali etc.). ICCU 2013, raggiungibile all'url: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2013/Guida_SBN_con_esempi/GUIDA_SBN_ottobre_2013.pdf> (ult. cons. 18/03/2017).

¹⁰ Il futuro dell'*information retrieval* è l'integrazione con i motori di ricerca: «Esposizione dei contenuti degli Opac e delle biblioteche digitali agli strumenti di ricerca sul Web di tipo generale, come Google, o specializzati in ambito accademico-scientifico, come Scirus e Google Scholar, sottraendoli ai recessi del Web «invisibile». Inversamente, viene approfondita anche l'applicazione dei metodi di ricerca full text dei «Web search engines» esclusivamente su raccolte di documenti primari omogenei come quelli presenti nelle biblioteche digitali, producendo così risultati più contestualizzati e focalizzati», Metitieri - Ridi 2008. Il volume è accessibile in rete: <http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap02/Cap02_12.htm>, ult. cons. 18/03/2017. Per l'apertura dei nuovi cataloghi alla ricerca con i motori di ricerca rimando al contributo di Iacono 2010 e Iacono 2013. Guerrini giustamente ricorda: «Gran parte del significato del record bibliografico in MARC viene perduto quando è trasferito sul Web: molte informazioni in esso contenute sono trattate dai motori di ricerca come blocchi di testo, a meno che gli elementi codificati nei *tag* della registrazione non siano tradotti in asserzioni da risultare trasferibili a una macchina», Guerrini 2015, p. 154.

¹¹ Bianchini - Guerrini 2014, p. 18

per etichette, visualizzazione di default dell'OPAC SBN, per ISBD, per citazione bibliografica, per UNIMARC, per MARC21.

Lo stesso valga per l'affermazione «anche l'aggettivo bibliografico non è più adeguato perché, dal punto di vista di chi compie una ricerca, motivo d'interesse è la conoscenza registrata, ovvero qualsiasi risorsa che trasmette informazioni, qualsiasi risorsa che sia veicolo di un contenuto intellettuale o artistico su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma»¹² la quale può essere familiarmente ricondotta a SBN se pensiamo sia alle tipologie documentarie presenti e di cui si è fornito l'elenco, sia alla possibilità di passare da SBN a digitalizzazioni presenti in Google books (dunque ad altri oggetti informatici) o alla possibilità di recuperare l'informazione bibliografica in siti commerciali come Abebooks, Amazon e IBS, o alla possibilità di collegarsi ad altri cataloghi nazionali come Manus Online e Edit16 ma anche internazionali come VD16¹³ e ISTC e infine alla possibilità di collegarsi anche a registrazioni archivistiche presenti nel Sistema Archivistico Nazionale.¹⁴

Se questi sono alcuni punti di forza di SBN, di cui non si ha la pretesa di esaustività, dall'altro è necessario tentare di analizzare alcuni punti deboli che richiedono per l'appunto quella riformulazione delle domande fondanti a cui un catalogo, secondo Cutter, deve saper rispondere e chiedersi se c'è bisogno di alcuni ripensamenti della struttura dei record bibliografici, anticipando che «se si vuole adempiere alle funzioni del catalogo delineate da Cutter è necessario che sia stabilita un'intestazione principale per ciascuna delle entità che devono o possono costituire oggetto di individuazione, raggruppamento

¹² *Ivi*, p. 19.

¹³ Si tratta dell'etichetta 321 denominata *Riferimenti esterni* che permette di linkare la scheda bibliografica di SBN con le rispettive risorse bibliografiche di cataloghi esterni come per l'appunto VD16.

¹⁴ Buttò 2016b.

o ordinamento» come giustamente ci ricorda Guerrini.¹⁵

Sofferamoci in particolare sulle seguenti funzioni del catalogo individuate da Cutter:

Mettere in grado una persona di trovare un libro di cui si conosca

a) *l'autore*

b) *il titolo*

c) *il soggetto*

Osserveremo ciascuno dei tre punti per comprendere se il catalogo SBN e il suo OPAC riescono ad oggi a soddisfare le richieste funzionali individuate da Cutter confrontando queste ultime con gli standard prodotti in Italia, dall'IFLA e da altri organismi internazionali.

Per quanto riguarda la prima funzione – *Mettere in grado una persona di trovare un libro* (oggi sarebbe piuttosto opportuno usare il termine *risorsa* secondo la terminologia usata dalla *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, da FRBR e RDA) di cui si conosca *l'autore*¹⁶ (responsabilità o creatore secondo la terminologia corrente) – Cutter amplia la casistica delle forme di autore prevedendo non solo la persona ma anche l'ente collettivo, dimostrando in tal modo di tenere in considerazione il cambiamento del mondo editoriale dell'epoca:¹⁷

¹⁵ Guerrini 2007, p. 195.

¹⁶ La tradizione catalografica italiana, dalle RICA alle REICAT, ha dato molto peso all'intestazione principale di una scheda bibliografica. Se l'indicazione "intestazione uniforme" è usata nelle REICAT, nella *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* si preferisce usare "punto di accesso controllato dei creatori delle opere e delle espressioni" e le *Guidelines for Authority and Reference Entries* (GARE) parlano di "registrazioni d'autorità". Per un approfondimento della tematica si veda Trombone 2013. Per il passaggio dal controllo di autorità alla recentissima identificazione delle entità passando attraverso il punto di accesso controllato si veda Possemato 2017, p. 149.

Per GARE, IFLA 2001, traduzione italiana IFLA 2005.

¹⁷ Weston 2002, p. 78.

enti costituiti da persone debbono essere considerati gli autori delle opere pubblicate con il loro nome o per la loro autorità.¹⁸

Per molti anni restano queste le uniche forme di intestazioni delle pubblicazioni e anche per FRBR, le tipologie di responsabilità del contenuto artistico e intellettuale (Gruppo entità 2) delle entità del Gruppo 1 (opera, espressione, manifestazione e documento) sono ancora una volta la Persona e l'Ente,¹⁹ nella stessa *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, recuperando la definizione data da *Functional requirements for authority data* (FRAD)²⁰ e da IME ICC,²¹ si amplia la casistica comprendendo la *Famiglia*:

Due o più persone imparentate per nascita, matrimonio, adozione o stati legali affini o altrimenti che si presentano come una famiglia.²²

L'ambito in cui si sviluppa la scelta di inserire l'entità *famiglia* tra i possibili creatori delle opere, espressioni, manifestazioni e documenti rientra nella collaborazione e confronto avvenuto tra l'IFLA e l'ICA

¹⁸ Cutter 1904, p. 41.

¹⁹ *FRBR Library Reference Model* del 2016 le considera come sotto entità degli agenti collettivi: "Families and corporate bodies are specific types of *collective agents* that may be relevant in a particular bibliographic application", IFLA 2016. Per FRBR-LRM si fa riferimento alla *draft* per la *world-wide review* del 21 febbraio 2016, realizzata da Pat Riva, Patrick Le Boeuf e Maja Žumer (Consolidation Editorial Group dell'IFLA FRBR Review Group), accessibile all'URL <<http://www.ifla.org/node/10280?og=587>>.

Sull'agente collettivo Famiglia di FRBR LRM si veda Riva 2016, p. 267.

²⁰ IFLA 2009b, traduzione italiana IFLA 2010. Secondo la definizione data da FRAD, nella traduzione italiana, la famiglia è: «Due o più persone legate per nascita, matrimonio, adozione, stato civile o ogni altra condizione legale dello stesso ordine o che, altrimenti, presentino se stessi come una famiglia».

²¹ IME ICC - IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code (1st-5th: 2003-2007) raccomandazioni dai partecipanti.

²² IFLA 2009, p. 10. RDA, in linea con FRAD e ICP, contempla il punto d'accesso per le persona, gli enti e le famiglia associati ad una risorsa.

(l'International Council on Archives) durante il lavoro svolto per la revisione dell'ISAAR(CPF), l'*International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons, and Families*.²³

Se l'entità *Famiglia*, come possibile soggetto produttore di un archivio, è consolidata da tempo proprio perché gli Archivi familiari sono un caso concreto e molto ricorrente e rientrano nella disciplina dell'archivistica speciale,²⁴ in campo bibliografico e catalografico questa possibilità è stata esclusa a priori anche se sono ben noti i casi di biblioteche e pubblicazioni di Famiglie.²⁵

La Dichiarazione internazionale dei principi di catalogazione recupera in ambito bibliografico questa tipologia di creatore in modo tale da coprire una lacuna; pensiamo alle opere genealogiche che le famiglie nobiliari possono aver pubblicato per dar lustro alla propria casata o alle biblioteche familiari e dunque all'indicizzazione degli esemplari al nome della Famiglia-Possessore.

Le REICAT, pubblicate anch'esse nel 2009, non hanno accolto questa tendenza e ammettono come possibili responsabilità solamente gli Enti e le Persone e lo stesso Servizio Bibliotecario Nazionale, che segue per la scelta e la forma delle intestazioni le REICAT, non si è ancora aggiornato, nonostante da più parti si chieda la condivisione dei dati d'autorità a livello museale, archivistico e librario.²⁶

²³ ICA 2004. Per un approfondimento della tematica si veda: Patton 2003 traduzione italiana: *FRANAR: un modello concettuale per i dati di autorità* <http://www.sba.unifi.it/ac/relazioni/patton_ita.pdf>. Si veda anche Bourdon 2001: <<http://www.ifla.org/IV/ifla67/papers/096-152ae.pdf>>.

²⁴ Le *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (NIERA. EPF), norme italiane corrispondenti alle ISAAR(CPF), pubblicate una prima volta nel 2011 e successivamente nel 2014, prevedono come già il titolo annuncia, il record d'autorità per le famiglie.

²⁵ In ambito artistico-museale è possibile immaginarsi una Famiglia che abbia commissionato un quadro o possiamo immaginarci le collezioni (mobili, oggetti, abiti) possedute da determinate famiglie e spesso conservate nei Musei.

²⁶ Si pensi al Modello Metafad che prevede «l'integrazione tra schede ICCD e schede SBN, l'integrazione tra schede ICCD e schede archivistiche conformi agli

In SBN i punti di accesso relativi alle Famiglie non sono ancora stati previsti e quelli che sono stati inseriti perché l'opera, la manifestazione o l'esemplare lo richiedono espressamente sono stati aggiunti come una forma particolare relativa all'Ente; una forzatura che creerà nel tempo proprio quella difficoltà di condivisione dei dati d'autorità e che lo stesso modello concettuale RDA si prefigge come traguardo raggiungibile.

Passiamo al secondo punto di Cutter: *Mettere in grado una persona di trovare un libro di cui si conosca il titolo.*

Rispetto alle precedenti concezioni, Cutter ascrive al catalogo la funzione di raggruppare le edizioni di ogni opera sotto il suo titolo per permettere da una parte di ricostruirne la storia editoriale e dall'altro per agevolare la consultazione dei cataloghi delle biblioteche che stavano assumendo in quel periodo dimensioni ragguardevoli.²⁷

Lubetzky, riprendendo Cutter, assegna al catalogo la funzione di localizzare una particolare pubblicazione intestata al nome dell'autore o al titolo e di mettere in relazione e presentare ordinatamente le edizioni di una determinata opera o le opere di un determinato autore presenti in biblioteca.²⁸

Come giustamente ci sottolinea Weston, per Lubetzky l'entità primaria è l'opera e non le edizioni:

Nel riprendere gli obiettivi già formulati da Cutter nel 1876, Lubetzky vi apporta alcuni cambiamenti, apparentemente di poco conto e tuttavia di grande significato. Innanzitutto sostituendo il termine "libro" con "opera"

standard ICAR, l'integrazione di queste con le schede SBN, la pubblicazione di open data, la possibilità di avere degli OPAC dinamici e configurabili, l'integrazione con il kit digitale open source MOVIO e Museo&Web CMS per la fruizione dei dati», Ongaro, Cerullo, Raggioli, Maresca 2017, p. 158.

Ora per immaginarsi una condivisione degli Authority File tra SBN, SAN (il Sistema Archivistico Nazionale) e l'CGBC (il Catalogo Generale dei beni Culturali dell'ICCD, che per quanto riguarda la normativa degli Authority file prevede anch'esso soltanto le Persone e gli Enti) bisogna che questi dati siano strutturati in maniera uniforme ma soprattutto che sia possibile prevedere tutti i casi.

²⁷ Weston 2002, p. 77.

²⁸ Lubetzky 1960.

e “edizione”, egli pone l’accento sul concetto di entità letteraria, rendendo al tempo stesso possibile il trattamento di materiale non librario. Inoltre, fornendo una precisa definizione del concetto di scheda principale, Lubetzky corregge le incoerenze presenti sia in Cutter, sia nei codici dell’ALA, la scheda principale talvolta rappresenta l’”opera” e talvolta “l’edizione”. Mentre prima l’intestazione principale corrispondeva soltanto alla scheda nella quale si trovava la descrizione nella sua forma più completa insieme alle intestazioni secondarie, ora il suo ruolo è diventato quello di raggruppare sotto il nome dell’autore tutte le sue opere, e sotto un titolo le diverse edizioni della stessa opera.²⁹

Ora questa funzione del catalogo (ricerca euristica per titolo di un’opera di un autore, o ricerca per *titolo uniforme* dell’opera) è rimasta, per molto tempo, inascoltata e confusa nella sola ricerca per titoli di edizioni di un’opera di un autore; ciò ha capovolto le funzioni di ricerca di un utente il quale si potrebbe cercare una particolare edizione di un’opera (attraverso il titolo che compare sul frontespizio) ma deve anche poter indagare il catalogo per capire quali opere di un dato autore sono presenti e solo successivamente decidere quale edizione di quelle opere voler consultare.

L’aver saltato il piano concettuale dell’opera (attraverso il raggruppamento del suo titolo uniforme) ripreso da FRBR,³⁰ ma già contemplato da Cutter nel 1856, da Lubetszky nel 1960, dai *Principi di Parigi*³¹ nel 1961, da Ranganathan³² nel 1964, e dalla *Dichiarazione di*

²⁹ Weston 2002, p. 82-83.

³⁰ IFLA 1998, traduzione italiana IFLA 2000.

³¹ IFLA 1963: «Functions of the Catalogue. The catalogue should be an efficient instrument for ascertaining: 2.1 whether the library contains a particular book specified by (a) its author and title, or (b) if the author is not named in the book, its title alone, or (c) if author and title are inappropriate or insufficient for identification, a suitable substitute for the title; and 2.2 (a) which works by a particular author and (b) which editions of a particular work are in the library». <http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/IMEICC/IMEICC1/statement_principles_paris_1961.pdf>.

Per una trattazione sistematica del passaggio dai Principi di Parigi del 1961 a FRBR si veda Buizza 2002.

³² Ranganathan 1964.

principi internazionali di catalogazione nel 2009, ha costretto a rivedere la logica dei punti di accesso e di inserire in SBN l'obbligatorietà della formulazione del titolo uniforme di un'opera di una manifestazione, a seguito anche della pubblicazione delle REICAT che fanno a loro volta proprie le direttive di FRBR.³³

Le REICAT (par. 9.0.6) raccomandano che il titolo uniforme dell'opera, e dell'eventuale espressione, sia mostrato agli utenti in modo da non essere confuso col titolo della pubblicazione. A tale scopo può essere accompagnato da una dicitura esplicitiva, opportunamente evidenziato o contraddistinto da adeguata punteggiatura (come le parentesi quadre).³⁴

Un problema risolto in ritardo, rispetto alla totalità delle descrizioni bibliografiche inserite nel tempo, che crea una disomogeneità tra le stesse informazioni bibliografiche soprattutto se si pensa che le stesse RICA³⁵, già nel lontano 1979, richiedevano l'intestazione di un'edizione al titolo di un'opera nel caso di pubblicazioni anonime o nel caso in cui gli autori fossero più di tre e si parlava già di titolo uniforme nel caso di opere pubblicate con titoli diversi e nel caso delle traduzioni (in questo caso coincide con il titolo dell'opera in lingua originale).

Lo stesso Revelli nella sua fondamentale opera *Il catalogo* (1996) affrontava la tematica proponendo di inserire sempre come punto di accesso alla descrizione bibliografica il titolo dell'opera.³⁶

³³ ICCU. Commissione Rica, *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*. 22 ottobre 2001, <<http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/rica-frbr.pdf>>.

ICCU, *Circolare per l'applicazione delle REICAT in SBN*. Gennaio, 2010: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/REICAT-SBN_14_2_10rev_ICCU.pdf>.

³⁴ Trombone 2013, p. 26.

³⁵ ICCU 1979.

³⁶ «Come primo elemento della descrizione il titolo non risponde alle caratteristiche dell'intestazione, in quanto la sua forma è vincolata alla fonte dell'informazione.

Barbieri, per la descrizione bibliografica di un'edizione antica (ma il discorso vale per qualunque edizione), aveva contemplato un'area dell'intestazione i cui dati devono costituire ciascuno un punto di accesso alla voce bibliografica; ora il titolo, in questa area, deve essere sbilanciato più nella forma dell'opera che sulla forma linguistica nella quale è espresso nell'edizione descritta.³⁷

In accordo con la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*: «il catalogo deve essere uno strumento efficace ed efficiente che consente all'utente: 4.1. di trovare risorse bibliografiche in una raccolta come risultato di una ricerca basata sugli attributi o sulle relazioni delle risorse: [...] 4.1.2. per trovare insiemi di risorse che rappresentino: tutte le risorse che appartengono alla stessa opera».³⁸

L'aver convogliato tutte le energie nella descrizione della manifestazione è una deformazione professionale del bibliotecario-catalogatore che ha piegato le funzioni del catalogo alla descrizione delle edizioni possedute, attraverso la catalogazione "libro in mano", anche a discapito, altra faccia della medaglia, della descrizione delle caratteristiche peculiari degli esemplari delle edizioni possedute.³⁹

Già nel 1980 Serrai aveva intravisto la difficoltà da parte dei bibliotecari di distinguere i diversi piani dell'opera, manifestazione e esemplare:

E siccome una stessa opera può essere pubblicata con titoli diversi da un'edizione all'altra, può essere tradotta, può essere ridotta o presentata in forma antologica, le notizie catalografiche che si riferiscono a quell'opera potranno presentare titoli differenti, con la conseguenza di disperdere le informazioni sull'opera stessa. È l'antico conflitto tra unità bibliografica e unità letteraria, ossia tra il titolo della pubblicazione (che può variare) e quello dell'opera (che è uniforme)». Revelli 1996, p. 239.

³⁷ Barbieri 2006, p. 40-42. Barbieri fornisce proprio una scheda tratta dall'OPAC SBN dove manca per l'appunto il punto di accesso al titolo normalizzato dell'opera dell'edizione descritta.

³⁸ IFLA 2009.

³⁹ Si veda Nepori - Pavoletti (2015).

Pur avendo definito l'opera come creazione letteraria di uno o più autori, l'edizione come materializzazione particolare di un'opera e dei suoi connotati distintivi, e il libro come risultato della pubblicazione di una o più opere in una certa edizione, non si tiene poi nel dovuto conto la necessità di catalogare con procedure che rispettino i criteri spettanti a ciascuna delle definizioni: la pratica catalogatoria si svolge piuttosto quale prosecuzione, via via ritoccata di precedenti pratiche catalogatorie che quale applicazione di norme che derivino da stipulazioni e da principi.⁴⁰

Una catalogazione dunque fenomenocentrica che ha comportato negli ultimi anni ma anche recentissimamente riflessioni su SBN:

Si soffre oggi la centralità dell'edizione a svantaggio del riferimento all'opera, impostazione che costringe a distrarci nella congerie di edizioni successive, di traduzioni, e di commenti, di ristampe, e di produzioni in altri supporti e formati. E poi per di più ogni manifestazione può anche trovarsi proposta in duplice o triplice scheda catalografica. Regolarsi con FRBR come fanno alcuni opac di nuova generazione presenta già vantaggi enormi.⁴¹

Weston ha giustamente definito il passaggio alla filosofia FRBR come un passaggio dalla catalogazione puramente descrittiva a una catalogazione relazionale.⁴²

L'OPAC SBN, ma quasi tutti gli opac hanno queste caratteristiche, non permette la ricerca per opera ma conduce immediatamente alle manifestazioni di quell'opera; per rispondere alla logica di FRBR si dovrebbe aggiungere una maschera di ricerca che permette di cercare l'opera attraverso il suo titolo uniforme, esaminare l'elenco delle espressioni e delle manifestazioni associate a quell'opera e scegliere quelle di proprio interesse.⁴³

⁴⁰ Serrai 1980, p. 89.

⁴¹ Sabba 2015.

⁴² Weston 2002, p. 18. E ancora: «Occorre attendere il 1995 perché Heaney, nell'applicare alla catalogazione l'approccio *object-oriented*, privilegi per la descrizione e per l'accesso l'opera in senso astratto, prendendo in ciò le distanze dalla filosofia delle AACR2R fondata piuttosto sulla descrizione delle entità fisiche», *ivi*, p. 71.

⁴³ Nell'OPAC SBN è possibile effettuare una ricerca per voci d'autorità ma

Lo stesso discorso può farsi per l'ultima funzione del catalogo: *ricercare un libro quando si conosca il soggetto*.

In SBN la ricerca per soggetto (e per classificazione) risponde alla stessa criticità incontrata per la ricerca per titolo di un'opera (anzi forse può essere considerata una conseguenza di essa, una conseguenza della mancanza della possibilità di scorrere i titoli delle opere): i risultati della ricerca non saranno infatti tutte le opere associate ad un determinato soggetto ma una congerie di edizioni associate a quel particolare soggetto.

Ancora una volta pare essere saltato quel piano di raggruppamento richiesto da Cutter e da FRBR che indicano il gruppo di entità 3 (concetto, oggetto, evento, luogo) come un insieme aggiuntivo di entità che servono come soggetti di *opere*: un'opera può avere come suo *soggetto* uno o più concetti, oggetti, eventi e/o luoghi, di converso un concetto, un oggetto, evento e/o luogo possono costituire il *soggetto* di una o più *opere*.⁴⁴

In FRBR, a loro volta, si afferma che per consentire all'utente di trovare tutte le *manifestazioni* che incorporano *opere* su un dato soggetto il record bibliografico nazionale di base dovrà riportare questi attributi logici e relazioni: relazione/i tra il *concetto/i* che costituisce/scono il soggetto e l'*opera/e* incorporata/e nella *manifestazione*: una relazione diretta tra il soggetto o classificazione e l'opera la quale a sua volta sarà collegata a tutte le manifestazioni di essa.⁴⁵

Nel modello FRBR, il soggetto, non è un'entità, è una relazione (la

attualmente la ricerca è possibile soltanto per la voce Autori; rimangono ancora inesplorabili le ricerche per titoli, soggetti, marche e luoghi già contemplate ma non ancora attivate. Sviluppando proprio la ricerca per titolo di un'opera si raggiunge quella modalità di ricerca prevista da Cutter come prerequisito dei cataloghi di biblioteca. Il catalogo della BNCF permette di sfogliare direttamente la lista titoli che però sono estrapolazioni di titoli della manifestazione e dunque a rigor di logica non sono i titoli uniformi dell'opera.

⁴⁴ IFLA 1998.

⁴⁵ IFLA 1998, traduzione italiana IFLA 2000, p. 105.

relazione “ha come soggetto”)⁴⁶e «la connessione logica tra una *opera* e la relativa relazione di soggetto serve come base sia per identificare il soggetto di una singola *opera* sia per garantire che tutte le *opere* attinenti ad un determinato soggetto siano legate a quel soggetto».⁴⁷

Secondo la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, il catalogo deve essere uno strumento efficiente ed efficace in grado di recuperare tutte le risorse su un determinato soggetto e la registrazione bibliografica deve avere come punto di accesso indispensabile i termini di soggetto controllati e numeri di classificazione per l'*opera*; il modello RDA accoglie le direttive della *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* e tra gli obiettivi e principi che governano la descrizione e l'accesso alle risorse c'è la corrispondenza con i bisogni dell'utente che sono quelli, tra gli altri, di trovare tutte le risorse su un dato *soggetto*.⁴⁸

La Sezione 7 *Descrizione del contenuto* delle RDA che tratta delle relazioni usate per trovare un'opera su un particolare soggetto nella versione italiana dell'aprile del 2014 a cura del *Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione dello standard RDA* coordinato da Guerrini prevede un capitolo 23 con le *Linee guida per la registrazione del soggetto di un'opera* che è stato sviluppato recentissimamente su RDA Toolkit.⁴⁹

⁴⁶ Tartaglia 2003. Per un approfondimento della *Relazione di soggetto* con l'*opera* si veda: Cheti 2004 <www.aib.it/aib/congr/c51/chetint.htm> (ult. cons. 22/03/2017).

⁴⁷ IFLA 1998 ; IFLA 2000, p. 67. «La relazione “ha come soggetto” indica che alcune delle entità nel modello, compresa la stessa *opera*, possono essere il soggetto di un'opera. Definita in termini leggermente diversi, la relazione indica che un'opera può riguardare un *concetto*, un *oggetto*, o un *luogo*; può riguardare una *persona* o un *ente*; può riguardare un'espressione, una *manifestazione*, o un *documento*; può riguardare un'altra *opera*», Ivi, p. 67.

⁴⁸ RDA, p. 22.

⁴⁹ Secondo Guerrini, le entità del Gruppo 3 di FRBR – concetti, oggetti, eventi e luoghi – non sono stati sviluppati da RDA e sono destinati a scomparire o a trasformarsi in qualcos'altro; Guerrini 2017, p. 54. È interessante notare come

Secondo la definizione data da RDA (23.1.3) il termine *soggetto* si riferisce a un termine, frase, numero di classificazione che indica di cosa tratta l'opera e la *Relazione di soggetto* (23.4.1.1) è una relazione tra un'opera e un identificatore, un punto d'accesso autorizzato e/o una descrizione che indica di cosa tratta l'opera e nel paragrafo relativo agli *obiettivi e requisiti funzionali* (23.2) troviamo che i dati registrati per riflettere le relazioni di soggetto dovrebbero permettere all'utente di trovare tutte le opere su un particolare soggetto.⁵⁰

Secondo Buizza:

il soggetto appartiene al mondo reale in quanto elaborazione concettuale dell'indicizzatore, il quale rappresenta il contenuto dell'opera in modo sommario e formalizzato. Il soggetto non è un'entità presente nell'opera e da essa estratta, né un'entità preconstituita che esiste di per sé. Esiste come nucleo informativo creato in funzione di mediazione fra il pensiero svolto nell'opera e l'universo dei discorsi culturali e informativi che danno luogo alle richieste delle interrogazioni bibliografiche. È un'entità logica che permane nelle relazioni con opere diverse, per ciascuna indipendentemente dalle espressioni e dalle manifestazioni in cui esse si concretizzano, e permette di riconoscere e correlare le opere che presentano lo stesso tema di base e di distinguere quelle che svolgono temi differenti.⁵¹

In SBN, ma questo vale per la maggior parte dei cataloghi, i soggetti sono legati soltanto alla descrizione bibliografica quale manifestazione di un'opera e non legati anche direttamente all'oggetto

in ambito accademico italiano si siano formati due blocchi contrapposti sulle regole di catalogazione; da una parte Petrucciani che vede nelle Reicat la migliore risposta ad un Codice nazionale di Catalogazione e Guerrini, rivolto ad un ambito internazionale, che guarda soprattutto alle potenzialità delle RDA come strumento più efficace per la descrizione e accesso delle risorse tra cui quelle bibliografiche.

⁵⁰ Rda Toolkit, data del documento: 14 febbraio 2017, Documento: <<http://access.rdatoolkit.org/rdachp23-it.html>>, ult. cons. 18/03/2017.

⁵¹ Buizza 2003 <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-vi-1/buizza.htm>>, ult. cons. 18/03/2017. Si veda anche: Buizza - Guerrini 2001, p. 327-336.

di cui sono soggetto cioè l'*opera* la quale si può concretizzare in diverse manifestazioni; ciò significa in altre parole avere tanti soggetti identici per le diverse edizioni di una stessa opera, con tutta la perdita di tempo che ciò significa sia per l'utente in fase di ricerca che per il bibliotecario in fase di catalogazione.

Prendendo in mano una qualsiasi bibliografia del Seicento si scopre come già fosse chiara quale dovesse essere la funzione di raggruppamento indicale del titolo di un'opera rispetto ad un soggetto.⁵²

Legando il soggetto direttamente all'*opera* si eviterebbe, tra l'altro, anche quella discriminazione della tradizione catalografica italiana di soggettare soltanto le edizioni moderne e non quelle antiche e nei casi limite di non soggettare le *opere* antiche anche se hanno un contenuto semantico adatto alla soggettazione e classificazione; se l'*opera* diventa il fulcro della soggettazione, avere di fronte una manifestazione antica o moderna dell'*opera* da indicizzare semanticamente (con tutte le sue possibili varianti, traduzioni, ristampe anastatiche, semplici ristampe, false edizioni) diventa secondario.⁵³

Si eviterebbe inoltre di soggettare le diverse manifestazioni della stessa *opera* con numeri o termini diversi a seconda dell'operatore e del "momento".

Facciamo un esempio; prendiamo l'opera di Galileo Galilei *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano*,

⁵² Prendendo ad esempio l'opera *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccinorum* di Dionisio da Genova 1680 troviamo che al catalogo vero e proprio delle opere degli autori cappuccini (edizioni o manoscritti a seconda che si tratti di fonti edite o inedite e con tutte le indicazioni necessarie per individuare sia l'edizione sia il manoscritto), Dionisio da Genova fa seguire l'indice di tutte le materie in cui i soli titoli delle opere vengono raggruppati per materia al fine di reperire più facilmente le opere della stessa disciplina: *Theologia scholastica*, *Theologia moralis*, *Theologia ascetica seu Mystica*, *Vitae sanctorum*, *Itineraria*, *Philosophia*, etc.

⁵³ La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha istituito un Gruppo di Lavoro per la soggettazione delle opere antiche.

pubblicata per la prima volta a Firenze per Giovanni Battista Landini nel 1632.

Facendo una ricerca in SBN recuperiamo ottanta manifestazioni dell'opera di Galilei di cui soltanto quattro anteriori al 1830 (l'opera di Galilei è stata inserita nell'*Indice dei libri proibiti* nel 1633).⁵⁴

Le edizioni antiche del *Dialogo* non presentano alcun soggetto o numero Dewey; se invece focalizziamo la nostra ricerca sull'edizioni moderne e stampate dopo il 1831 compreso, cominciamo a recuperare tutta una serie di soggetti e numeri della Dewey relativi alla stessa opera.⁵⁵

I soggetti sono: Astronomia ; Cosmologia – sec. 17. ; Materia – Struttura ; Galilei, Galileo – Dialogo dei Massimi Sistemi – Edizioni ; Sistema solare ; Terra.

Le classificazioni sono: 520 (19 ed.) Astronomia e Scienze connesse; 520.1 (19 ed.) Astronomia. Filosofia e teoria ; 523.1 Astronomia descrittiva. Universo (cosmologia); 523.8 Astronomia descrittiva. Stelle ; 501 (14. ed) Scienze naturali e matematica. Filosofia e teoria ; 509.45 (21. ed.) Scienze naturali e matematica. Italia ; e addirittura 858.5 Miscellanea italiana. 1585-1748.

Come possiamo immediatamente osservare pur trattandosi della stessa opera, abbiamo in alcuni casi nessun tipo di accesso tramite soggetto o classificazione e negli altri casi abbiamo soggetti e numeri di classificazione differenti; leggendo il soggetto o la classificazione direttamente al titolo dell'opera si potrebbe avere un controllo maggiore e nello stesso tempo una maggiore condivisione (partecipazione) delle operazioni di indicizzazione semantica che attualmente si trovano disperse e ripetute per tutte le manifestazioni della stessa opera.

Effettuando all'inverso una ricerca semantica utilizzando il numero di classificazione Dewey 520 recuperiamo 480 notizie bibliografiche per una settantina di opere di cui trentadue relative al *Dialogo* di

⁵⁴ Le edizioni antiche sono: Galilei 1632, Galilei 1641, Galilei 1710, Galilei 1744.

⁵⁵ Di queste ottanta edizioni soltanto sei hanno il legame al titolo dell'opera.

Galilei, quattro relative all'opera di *Astronomia. Primi Elementi* di Fausta Nicolau, etc...

Se i soggetti fossero legati direttamente al titolo dell'opera per un utente sarebbe molto più semplice selezionare uno dei settanta titoli, e in seguito scegliere l'edizione di suo interesse, piuttosto che muoversi e districarsi tra le 480 edizioni di quelle settanta opere.

Individuare immediatamente tutte le opere (e non le manifestazioni) relative ad un determinato soggetto permetterebbe all'utente di sprecare meno tempo nella selezione della risorsa bibliografica più confacente ai suoi bisogni informativi.

È pur vero che per soggettare un'opera c'è bisogno di avere una sua *manifestazione* (anzi di un esemplare di una determinata manifestazione di una particolare opera) ma è sempre importante poter distinguere il soggetto che si riferisce all'opera da quello che si riferisce alla sua espressione o espressioni da quello che si riferisce alla sua manifestazione o alle sue manifestazioni e al soggetto relativo al suo esemplare o esemplari.

I modelli FRBR e RDA contemplano soltanto la relazione di soggetto per l'opera ma sarebbe importante che questa relazione di soggetto fosse attivabile anche per la manifestazione, per l'espressione e per l'esemplare.⁵⁶

E quindi entra in gioco un altro interessante aspetto; cosa significa e come distinguere i soggetti dei diversi piani in cui si struttura una risorsa bibliografica?

Il soggetto relativo all'opera è quello di cui si è sinora parlato e che dovrebbe essere in grado di individuare il concetto o i concetti relativi all'opera; dunque sarà il soggetto relativo al contenuto di una creazione intellettuale e artistica e a cui l'opera si riferisce.

Il soggetto relativo all'espressione di un'opera sarà quel concetto che riuscirà a mettere in evidenza le caratteristiche dell'espressione

⁵⁶ Si veda in particolare: Pavoletti 2016.

stessa rispetto all'opera (per esempio quando sono presenti aggiunte in una certa traduzione), il soggetto relativo alla manifestazione - in cui è incardinata un'opera - sarà quel concetto attribuito dalle bibliografie correnti e posteriori in cui compare l'edizione stessa⁵⁷ e infine il soggetto relativo all'esemplare sarà il soggetto/classificazione che l'item ha avuto in una determinata collezione/fondo da cui proviene (per esempio il soggetto, classificazione o tassonomia tratto dal catalogo manoscritto per soggetti della biblioteca da cui proviene l'esemplare).⁵⁸

La proposta è puramente teorica anche perché la maggior parte degli OPAC sono alimentati dai formati MARC, UNIMARC e MARC21 e

⁵⁷ Per Pavoletti (2016) non esiste un soggetto relativo alla manifestazione; personalmente credo che il soggetto relativo ad un'edizione possa essere il soggetto attribuito dalla o dalle bibliografie (correnti e successive) in cui compare l'edizione stessa. Recuperare i soggetti delle manifestazioni di un'opera attraverso il controllo bibliografico della sua soggettazione significa riuscire a ricostruire la visione concettuale (disciplinare) che l'opera ha avuto nel tempo e significa all'inverso poter ricostruire l'evoluzione delle discipline stesse attraverso il modo in cui si classificavano le edizioni delle opere delle diverse materie.

Seguendo il nostro ragionamento il soggetto relativo all'opera coincide con il soggetto che la bibliografia contemporanea, *hic et nunc*, attribuisce ad esso.

Ora il soggetto di un'opera appena pubblicata coincide con il soggetto della sua prima edizione.

Il soggetto subisce trasformazioni ideologiche e concettuali e attualmente non si dispone di alcun strumento informatico in grado di poter tracciare l'evoluzione dei soggetti nel tempo.

⁵⁸ Il soggetto relativo all'esemplare, tratto dai cataloghi di biblioteche da cui l'esemplare proviene, permetterebbe di comprendere come la stessa opera, attraverso i suoi esemplari, venisse classificata a seconda dei diversi istituti che l'hanno posseduta (biblioteche ecclesiastiche, biblioteche private, biblioteche d'autore, biblioteche pubbliche). Questo permetterebbe di comprendere sia l'evoluzione della soggettazione e della classificazione (e dei termini usati) ma anche di indagare sotto quale luce (materia) un'opera, attraverso lo studio dei cataloghi delle diverse biblioteche in cui erano presenti esemplari di edizioni di quell'opera, venisse di volta in volta incardinata.

attualmente è praticamente impossibile legare anche il solo soggetto al titolo dell'opera; il formato UNIMARC, per esempio, non prevede neanche il legame autore per il titolo uniforme.⁵⁹

Per rendere possibile il modello concettuale FRBR nell'OPAC SBN, ciascun piano (opera, espressione, manifestazione e item) dovrebbe essere distinto in modo tale da permettere all'utente di poter navigare tra i diversi livelli del record bibliografico e recuperare l'informazione che gli interessa.

Nell'OPAC SBN il piano dell'opera, dell'espressione e della manifestazione sono appiattiti nella stessa schermata e i punti di accesso relativi alle diverse entità sono mescolati o non collegati correttamente; diverso è il caso dei punti di accesso relativi all'esemplare che sono demandati a livello di Polo e in cui ancora una volta i tre piani precedenti sono mescolati a quello ulteriore dell'esemplare o degli esemplari descritti.

Nel corso della sua storia la biblioteconomia ha sviluppato una formidabile sensibilità in relazione all'individuazione dell'identità (dell'autore e dell'opera) e del soggetto del documento. Sensibilità non significa solo invenzione di tecniche e strumenti appropriati per mettere in atto questa ricerca, significa coscienza dell'importanza dell'analisi documentaria sotto questo aspetto ai fini di una catalogazione in grado di fungere da efficace mediazione tra libro e lettore.⁶⁰

Separare distintamente i diversi piani del record bibliografico così

⁵⁹ Ringrazio Beppe Pavoletti per i suggerimenti. Il campo 500 di UNIMARC per il titolo uniforme non ha né autori né soggetti. UNIMARC è il formato usato dalla maggior parte degli OPAC. Da più parti si è sollevata la critica ai formati come MARC, UNIMARC e MARC21 per rendere possibile il modello concettuale FRBR. Al momento le attenzioni si sono concentrate su *Bibliographic framework transition initiative* (BIBFRAME) della Library of Congress.

Sul progetto BIBFRAME si veda: Library of Congress 2012 (traduzione 2014), Guerrini 2014, Guerrini 2014b, Trombone 2015.

⁶⁰ Salarelli 2007, p. 51.

come richiesto da FRBR significa raggruppare i punti di accesso a seconda delle diverse entità che si sta descrivendo e collegarle in modo tale che sia possibile passare da un livello all'altro; significa in altre parole considerare i punti di accesso e le loro relazioni quali momenti indicali propri della Bibliografia e riportare la catalogazione al suo ruolo ancillare.

Riconoscere nella bibliografia un sistema di recupero delle informazioni bibliografiche attraverso lo scorrimento indicale (nominale e semantico) significa riconoscere nelle intestazioni di ciascuna entità e nelle sue relazioni il luogo ideale in cui soggiorna la Bibliografia e nella descrizione di quelle entità il luogo concreto in cui la Catalogazione si realizza.

L'incontro tra la bibliografia e la catalogazione, definibile bibliografia catalografica secondo la definizione di Serrai, è ciò che rende un catalogo di biblioteca funzionale alle ricerche dell'utente perché ha la capacità attraverso il metalinguaggio bibliografico (quale momento puramente indicale) di rappresentare il variegato mondo epifenomenico dei documenti.

La Bibliografia avrà l'onere di costruire quelle strutture che, dotate delle necessarie dimensioni logiche, potranno ospitare l'enorme varietà di contenuti e prospettive, secondo principi e forme che garantiscano un equo e imparziale accoglimento di ogni manifestazione che appaia registrata nei documenti. Sorretta dalla più vigile e aggiornata coscienza critica, la Bibliografia dovrà innalzarsi al di sopra delle prospettive unilaterali o parziali, per disegnare mappe di orientamento e di collocazione, all'incontro delle quali potranno venir individuate le singole presenze testuali della letteratura, delle scienze, della storiografia, e della varia informazione.⁶¹

Ambire ai sogni della Bibliografia, quale organizzazione dello scibile che si manifesta nei documenti, significa guardare la Terra dalla Luna, significa in altre parole capovolgere il *modus operandi* finora usato.

⁶¹ Serrai 2015, p. 11-12.

Non c'è progresso in una disciplina che riguarda la realtà umana e sociale senza un serio approfondimento dei fenomeni di cui essa si occupa (nel nostro caso, fenomeni di produzione culturale, editoriali e bibliografici) e un affinamento degli strumenti interpretativi (intorno, in particolare, ai concetti di opera, di autore, di pubblicazione, di prodotto editoriale, di caratteristiche d'esemplare, ecc.).⁶²

⁶² Petrucciani 2016, p. 162.

BIBLIOGRAFIA

- Barbieri 2006 = Edoardo Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier, 2006.
- Bianchini - Guerrini 2014 = Carlo Bianchini - Mauro Guerrini, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, prefazione di Barbara B. Tillett, postfazione di Gordon Dunsire, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- Bianchini 2012 = Carlo Bianchini, *Dagli OPAC ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, «AIB Studi», Vol. 52, n. 3 (2012) settembre/dicembre, pp. 303-323.
- Bourdon 2001 = Françoise Bourdon, *Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR): to what extent authority control can be supported by technical means?*, in *67th IFLA General Conference and Council, August 16th-25th, 2001, Boston, USA*, International Federation of Library Associations and Institutions, 2001.
- Buizza - Guerrini 2001 = Pino Buizza - Mauro Guerrini, *Un modello concettuale per il nuovo Soggettario: l'indicizzazione per soggetto alla luce di FRBR*, in *Bollettino AIB*, vol. 41, n. 3 (2001), p. 327-336.
- Buizza 2002 = Pino Buizza, *Dai Principi di Parigi a FRBR*, «Bibliotime», Anno V, numero 1 (marzo 2002).
- Buizza 2003 = Pino Buizza, *Indicizzazione per soggetto e FRBR*, «Bibliotime», Anno VI, numero 1 (marzo 2003).
- Buttò 2016= Simonetta Buttò, *RDA: analisi, riflessioni e attività all'ICCU*, «Jlis.it», Vol. 7, n. 2 (2016), p. 279-298.
- Buttò 2016b = Simonetta Buttò, *Trent'anni di SBN*, «AIB Studi», Vol. 56, N. 2 (2016) maggio/agosto.
- Caffo 2013 = Rossella Caffo, *SBN tra presente e futuro: il punto di vista dell'ICCU*, «Biblioteche Oggi», 31 (2013), n. 7, pp. 8-13.

- Cheti 2004 = Alberto Cheti, *Il punto di vista Gris sulla "relazione di soggetto" in FRBR*, <www.aib.it/aib/congr/c51/chetint.htm>
- Cutter 1876 = Charles Ammi Cutter, *Rules for a Printed Dictionary Catalogue, US Bureau of Education Special Report on Public Libraries, Part II*, Government Printing Office, Washington DC, 1876.
- Cutter 1904 = Charles Ammi Cutter, *Rules for a Dictionary Catalog*, 4th ed., London, Library Association, 1904.
- Dionisio da Genova 1680 = *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum a fratre Dionysio Genuensi eiusdem Ordinis professore ... cum indice materiarum, quas ijdem Capuccini scriptores illustrarunt*, Genuae, ex typographia Antonij Georgij Franchelli, 1680.
- Galilei 1632 = *Dialogo di Galileo Galilei Linceo matematico sopraordinario dello Studio di Pisa. ... Doue ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano; proponendo indeterminatamente le ragioni filosofiche, e naturali tanto per l'vna, quanto per l'altra parte*, In Fiorenza, per Gio. Batista Landini, 1632 (In Fiorenza, per Gio. Batista Landini, 1632).
- Galilei 1641 = *Galilæi Galilæi ... Systema cosmicum: in quo dialogis 4. de duobus maximis mundi systematibus, ptolemaico & copernicano, rationibus vtrinque propositis indefinitè disseritur. Accessit locorum S. Scripturæ cum terræ mobilitate conciliatio*, Lugduni, sumptibus Ioan. Antonii Huguetan, viâ marcatoriâ, ad insigne Sphæræ, 1641.
- Galilei 1710 = *Dialogo di Galileo Galilei Linceo matematico supremo dello studio di Padova, e Pisa. ... Dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano;* - In questa seconda impressione accresciuto di una lettera dello stesso, non piu stampata, e di varj trattati di piu autori, i quali si veggono nel fine del libro ..., In Fiorenza [i.e. Napoli], 1710 (In Fiorenza [i.e. Napoli], 1710).
- Galilei 1744 = *Opere di Galileo Galilei divise in quattro tomi, in questa nuova edizione accresciute di molte cose inedite. Tomo primo [-quarto]*, In Padova, nella stamperia del Seminario, appresso Gio.

- Manfrè, 1744, 4: *Dialogo di Galileo Galilei, dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano. Proponendo indeterminatamente le ragioni filosofiche, e naturali tanto per l'una, quanto per l'altra parte*, In questa impressione migliorato ed accresciuto sopra l'esemplare dell'autore stesso, In Padova, nella stamperia del Seminario, appresso Gio. Manfrè, 1744.
- Giordano 2008 = Tommaso Giordano, *Riconfigurare SBN: spunti sul tema centrale del 55° Congresso dell'AIB*, «Biblioteche Oggi», 26 (2008), n. 8, p. 7-12.
- Guerrini 2007 = Mauro Guerrini, *Catalogazione*, in *Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci Editore, 2007.
- Guerrini 2014 = Mauro Guerrini, *BIBFRAME. Per un nuovo ruolo delle biblioteche nel contesto del web*, «Digitalia», 9 (2014), n. 1, pp. 125-126 <<http://digitaliasbn.it/article/view/1061/691>>.
- Guerrini 2014b = Mauro Guerrini, *BIBFRAME. Un'ipotesi di ambiente bibliografico nell'era del Web*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro. Studi promossi da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito*, a cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori, 2014, pp. 103-115.
- Guerrini 2015 = Mauro Guerrini, *Classificazioni del sapere. Web semantico, linked data e ontologie*, in *Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica. Atti del Convegno Internazionale. Roma, Tempo di Adriano, 19-20 novembre 2013*, a cura di Fiammetta Sabba, Firenze, Leo. S. Olschki, 2015.
- Guerrini 2017 = Mauro Guerrini, *Codice nazionale e linee guida internazionali*, «Biblioteche Oggi», gennaio-febbraio 2017, p. 52-56.
- Iacono 2010 = Antonella Iacono, *Opac, utenti, rete. Prospettive di sviluppo dei cataloghi elettronici*, «Bollettino AIB», Vol. 50, n. 1-2 (2010).
- Iacono 2013 = Antonella Iacono, *Verso un nuovo modello di Opac. Dal recupero dell'informazione alla creazione di conoscenza*, «Jlis.it», Vol. 4, n. 2 (luglio, 2013).

- REICAT 2009 = *Regole italiane di catalogazione*. REICAT, Roma, ICCU, 2009.
- RICA 1979 = *Regole italiane di Catalogazione per autori*, Roma, ICCU, 1979.
- ICCU 2013 = ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale moderno. Draft (ottobre, 2013)*, Roma, ICCU, 2013.
- IFLA 1963 = International Federation of Library Associations, *Report of the international Conference on Cataloguing Principles, Paris, 9-18 October 1961*, edited by A. H Chaplin, D. Anderson, London, IFLA, 1963.
- IFLA 1998 = International Federation of Library Associations. Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records. Final report*, München, K.G. Saur, 1998. (UBCIM publications; new series, vol. 19) <http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf>.
- IFLA 2000 = International federation of library associations and institutions. Study group on the functional requirements for bibliographic records, *Requisiti funzionali per record bibliografici : rapporto conclusivo*, approvato dallo Standing committee della IFLA section on cataloguing ; edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2000.
- IFLA 2001 = International federation of library associations and institutions, *Guidelines for Authority Records and References*, München, K. G. Saur, 2001 (UBCIM Publications, new series; vol. 23).
- IFLA 2005 = International federation of library associations and institutions. IFLA Universal Bibliographic Control and International MARC Programme, *Linee guida per registrazioni di autorità e di rinvio*, seconda edizione rivista dall'IFLA Working Group on GARE Revision, edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2005.

IFLA 2009 = *IFLA cataloguing principles: the statement of international cataloguing principles (ICP) and its glossary in 20 languages*, edited by Barbara B. Tillett and Ana Lupe Cristán, München, K. G. Saur, 2009 (IFLA series on bibliographic control; 37). <http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf>.

IFLA 2009b = IFLA Working group on functional requirements and numbering of authority records (FRANAR), *Functional requirements for authority data : a conceptual model : final report, december 2008, approved by the Standing committees of the IFLA cataloguing section and IFLA classification and indexing section, March 2009*, edited by Glenn E. Patton, München, Saur, 2009.

IFLA 2010 = IFLA working group on functional requirements and numbering of authority records (FRANAR), *Requisiti funzionali per i dati di autorità: un modello concettuale: relazione finale, dicembre 2008, approvata dagli Standing Committee dell'IFLA cataloguing section e dell'IFLA classification and indexing section, marzo 2009*, a cura di Glenn E. Patton, edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2010.

IFLA 2016 = International Federation of Library Associations and Institutions, Pat Riva, Patrick Le Boeuf, and Maja Žumer, Consolidation Editorial Group of the IFLA FRBR Review Group *FRBR Library Reference Model, Draft for World-Wide Review, Not yet endorsed by the IFLA Professional Committee or Governing Board*.

ICA 2004 = International Council on Archives, ISAAR (CPF), *Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Traduzione italiana di ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*, Seconda edizione, MIBACT. Direzione Generale degli Archivi, 2004.

Library of Congress 2012 = *Bibliographic framework as a web of data: linked data model and supporting services*, Washington DC, Library

- of Congress, 2012 <<http://www.loc.gov/marc/transition/pdf/marcl-d-report-11-21-2012.pdf>>.
- Library of Congress 2014 = *Un Bibliographic Framework per un web dei dati. Il Linked Data Model e i servizi di supporto*, traduzione italiana di Iolanda Cristaldi e Roberto Morelato, «Digitalia», 9 (2014), n. 1 <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1066/696>>.
- Lubetzky 1960 = Seymour Lubetzky, *Code of Cataloging Rules: Author and Title Entry: An Unfinished Draft*, Chicago, American Library Association, 1960.
- Metitieri - Ridi 2008 = Fabio Metitieri - Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, Laterza, 2008.
- Minsenti 2013 = Pierfranco Minsenti, *Rilanciare SBN: opinioni a confronto*, «Biblioteche Oggi», Vol. 31 (2013) luglio-agosto, p. 22-31.
- Nepori - Pavoletti 2015 = Francesca Nepori - Beppe Pavoletti, *La catalogazione "orientata" all'esemplare. Il trattamento in SBN Web e Unimarc dei dati di provenienza*, «Biblioteche Oggi», Vol. 33 (2015) gennaio-febbraio, p. 23-35.
- Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie- NIERA (EPF)*, a cura di Euride Fregni e Rossella Santolamazza, «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., VIII-IX (2012-2013), p.7-234.
- Ongaro - Cerullo - Raggioli - Maresca 2017 = Paolo Ongaro - Luigi Cerullo - Alberto Raggioli - Simona Maresca, *Aprire, includere, condividere: la biblioteca aperta. Il modello Metafad*, in *La Biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione. Relazioni Convegno, Milano 16-17 marzo 2017*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, p. 158-167.
- Patton 2003 = Glenn E. Patton, *A conceptual model for authority data*, in *Authority Control. Definition and International Experiences, Firenze 10-12 2003*. Traduzione italiana: *FRANAR: un modello concettuale per i dati di autorità* <http://www.sba.unifi.it/ac/relazioni/patton_ita.pdf>.

- Pavoletti 2016 = Giuseppe Pavoletti, *Esercitazioni sul Nuovo Soggettario: appunti introduttivi sulla tecnica di soggettazione: Genova, 27-28 gennaio 2016*, Genova, Regione Liguria 2016 <<http://bibliotecadigitale.regione.liguria.it/id/LIG0244818>>.
- Petrucciani 2016 = Alberto Petrucciani, *RDA: un'analisi critica alla luce della teoria e della pratica della catalogazione*, «Jlis.it», Vol. 7, n. 2 (2016), p. 109-162.
- Possemato 2017 = Tiziana Possemato. *Le tecniche di riconciliazione dei dati nella costruzione di authority file condivisi e aperti*, in *La Biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione. Relazioni Convegno, Milano 16-17 marzo 2017*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, p. 149-157.
- Ranganathan 1964 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Classified Catalogue Code with Additional for Dictionary Code*, New York, Asia Publishing House, 1964.
- Revelli 1996 = Carlo Revelli, *Il catalogo*, in collaborazione con Giulia Visintin, Milano, Editrice Bibliografica, 1996.
- Riva 2016 = *Il nuovo modello concettuale dell'universo bibliografico. FRBR Library Reference Model*, «AIB Studi», vol. 56 n. 2 (maggio/agosto 2016), p. 265-275.
- Sabba 2016 = Fiammetta Sabba, *Pensare a SBN e ripensare SBN*, «Bibliothecae.it», Vol. 5, n. 2 (2016).
- Salarelli 2007 = Alberto Salarelli, *Per un'ontologia della biblioteconomia nell'era digitale*, in Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Sicilia, *Biblioteche e informazione nell'era digitale. Atti del Convegno della IV Giornata delle biblioteche siciliane, Ragusa, 26 maggio 2006*, a cura di Renato Meli, Palermo, Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Sicilia, 2007, p. 35-55.
- Serrai 1980 = Alfredo Serrai, *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalogafici*, Roma, Bulzoni, 1980.
- Serrai 1984 = Alfredo Serrai, *Bibliografia e catalogazione: unicuique suum*, in Idem, *Dai "loci communes" alla bibliometria*, Roma, Bulzoni Editore, 1984.

- Serrai 2015 = Alfredo Serrai, *L'informazione può essere indipendente dalla noesi?*, in *Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica. Atti del Convegno Internazionale. Roma, Tempo di Adriano, 19-20 novembre 2013*, a cura di Fiammetta Sabba, Firenze, Leo. S. Olschki, 2015.
- Tartaglia 2003 = Stefano Tartaglia, *Controllo d'autorità e linguaggi di indicizzazione per soggetto*, in *Authority control. Definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, Firenze, Firenze university press, 2003.
- Trombone 2013 = Antonella Trombone, *Applicare FRBR è possibile? Le modifiche ai formati UNIMARC, le possibilità applicative delle REICAT e di RDA*, «Biblioteche Oggi», Novembre, 2013, p. 25-34.
- Trombone 2015 = Antonella Trombone, *Il progetto BIBFRAME della Library of Congress: come stanno cambiando i modelli strutturali e comunicativi dei dati bibliografici*, «AIB Studi», vol. 55 n. 2 (maggio/agosto 2015), p. 215-226.
- Trombone 2016 = Antonella Trombone, *Cataloghi, modelli concettuali, data model: gli orientamenti della ricerca e gli ordinamenti tematici nella Library and information science*, «Bibliothecae.it», Vol. 5, n. 1 (2016), pp. 94-129.
- Weston 2002 = Paul Gabriele Weston, *Il catalogo elettronico. Dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*, Postfazione di Giovanni Solimine, Roma, Carocci, 2002.

ABSTRACT

L'articolo cerca di mettere in evidenza le potenzialità e i limiti di ricerca del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale recuperando da una parte le funzioni del catalogo individuate da Cutter (ricerca per autore, titolo e soggetto) e confrontandole con il modello concettuale FRBR e RDA. L'attenzione si concentra in particolare sulle funzioni descrittive della catalogazione e quelle indicali proprie della bibliografia cercando di delimitarne compiti e limiti.

Servizio Bibliotecario Nazionale, catalogazione, bibliografia, Opac

The article seeks to highlight the potentialities and the limits of search of On line Public Access Catalog of National Library Service by retrieving the features of the Cutter's catalog (search for author, title and subject) and comparing them with the conceptual model FRBR and RDA. Particular attention is focused on the descriptive functions of cataloging and on the indicial functions of the bibliography, trying to delimit their tasks and limits.

National Library Service, cataloging, bibliography, Opac